

Cinema
Censura Usa
da cambiare
dice Valenti

HOLLYWOOD. Il sistema della censura nel cinema Usa continua a provocare polemiche. Per la prima volta da quando è scoppiato il caso (che ha provocato anche una lettera aperta favorevole alla modifica del sistema, firmata da decine di cineasti) ha preso posizione anche Jack Valenti, il potentissimo presidente della Motion Pictures Association of America, in pratica il «boss» dell'associazione dei produttori americani.

«Nulla resta immutato per sempre», ha detto Valenti, «tutto è soggetto a cambiamenti». E ha ammesso chiaramente che, pur non essendoci ancora piani precisi da parte dei produttori, verrà sicuramente istituita una commissione per studiare i cambiamenti necessari ad un sistema che è in vigore da 22 anni e che è chiaramente superato dai tempi. Soprattutto per quanto riguarda il divieto massimo, quello contrassegnato da una «X», che vieta il film ai minori di 18 anni.

Come si ricorderà, diversi produttori si erano ribellati all'attuale sistema, avendosi grandiosi classifiche diverse da quelle decise dall'apposita commissione, e molti registi famosi (praticamente tutto il «Gotha» di Hollywood) avevano firmato una petizione per riformare le regole.

Il problema della categoria «X» è semplice: essa mette allo stesso livello i film pornografici hard-core e le normali pellicole che contengono scene di sesso, ma che non possono certo essere accantonate al film a luci rosse veri e propri; e causa la «morte commerciale» dei film a cui viene affibbiata, perché molti gestori li rifiutano e la campagna pubblicitaria viene praticamente azzerata. Una curiosità: la polemica è scoppiata su un film non americano, lo spagnolo *Legami* di Pedro Almodovar, al quale è stata assegnata la «X» secondo un sistema che un giudice di New York, in appello, ha poi definito «ridicolo».

Piccolo seguito, piuttosto divertente: sulla rivista Usa *Premiere* il film di Almodovar (che in America si intitola *Tie Me Up, Tie Me Down*) viene recensito da Ginger Lynn, una delle più celebri porno-star americane ora passata al cinema «vero» e al giornalismo. Nel mezzo di una recensione molto favorevole (e molto ben scritta) Ginger Lynn rivolge al film una sola critica: «Victoria Abril recita con calore e umorismo, ma non è del tutto credibile come ex porno-star - è come se mancasse qualcosa nella sua sessualità».

Le ragazze che lavorano nei film per adulti sono seducenti in tutto ciò che fanno, indipendentemente dal loro stato d'animo. Se lo dice lei...
Il problema della categoria «X» è semplice: essa mette allo stesso livello i film pornografici hard-core e le normali pellicole che contengono scene di sesso, ma che non possono certo essere accantonate al film a luci rosse veri e propri; e causa la «morte commerciale» dei film a cui viene affibbiata, perché molti gestori li rifiutano e la campagna pubblicitaria viene praticamente azzerata. Una curiosità: la polemica è scoppiata su un film non americano, lo spagnolo *Legami* di Pedro Almodovar, al quale è stata assegnata la «X» secondo un sistema che un giudice di New York, in appello, ha poi definito «ridicolo».



Jack Nicholson in una scena del vecchio «Chinatown», di cui ora è uscito il seguito «The Two Jakes». L'uomo di spalle, con il coltello in mano, è Roman Polanski

Esce in America «The Two Jakes» seguito (a distanza di 16 anni) del celebre thrilling di Polanski Ma alla regia c'è il divo Nicholson

Un giallo dalla trama rompicapo su petrolio e terremoti Ma la tensione del vecchio film non c'è più. E la critica lo stronca

Lontano da Chinatown

È in tutti i cinema americani *The Two Jakes*, ovvero *Chinatown* rivisitato, ma con scarsi risultati. Jack Nicholson delude, sia nella regia che nell'interpretazione, a giudizio di quasi tutta la critica statunitense. Il seguito (a distanza di 16 anni) del bellissimo «capitolo 1» di Roman Polanski affronta il tema dello sfruttamento petrolifero e dei terremoti in California, ma non regge il paragone con il vecchio film.

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. *The Two Jakes*, ovvero alla ricerca delle memorie di *Chinatown*. Il film, diretto ed interpretato da Jack Nicholson, seguito del famoso film di Polanski a 16 anni di distanza, inizia con una visione di Los Angeles che sta per vivere il boom del dopoguerra. I costruttori edili fanno incetta di terreni per piazzarli sopra case prefabbricate, onde soddisfare la richiesta dei G.I. di ritorno dalla guerra.

Il detective Jake Gittes (Nicholson) è cambiato fisicamente, ma continua ad indagare su casi di infedeltà matrimoniale. Il soggetto è ideato sempre da Robert Towne e la storia è ancora quella di un tradimento. Con la differenza che l'inevitabile *femme fatale* (una donna nevrotica e misteriosa interpretata da Faye Dunaway) finisce per riallacciare *Jakes a Chinatown*.

L'opera di Robert Towne si trova però a competere con il memorabile thriller del 1974 diretto con estrema abilità da Roman Polanski. E non è poco. Tant'è che la critica *The Two Jakes* è uscito in prima ieri a New York - ha espresso pareri contrastanti sia sulla regia,

che sull'interpretazione di Jack Nicholson, forse perché in questo film si avverte fortemente l'assenza di tensione e umorismo.

Nicholson aveva dichiarato: «Se fosse bello la metà di *Chinatown*, sarebbe un successo». I critici l'hanno preso in parola e non l'hanno risparmiato. «Nemmeno la metà della metà», è il coro quasi unanime, e tutti condannano la totale assenza di ritmo e un intreccio «per distreggiarsi nel quale occorre la laurea» (parole di Stephen Hunter, critico del *Baltimore Sun*).

Più che una continuazione di *Chinatown*, *The Two Jakes* sembra una reazione al vecchio film. È ambientato nel 1948, a undici anni dalla fine del film di Polanski. «Spiegare è difficile quanto trovare la soluzione del cubo di Rubik, come scrive il *Washington Post*. Il cliente di Gittes sta ripassando il discorso che intende «recitare» quando, assieme al detective, coglierà in flagrante la mo-

gli, a letto con l'amante. Ma il cliente, Jake Berman (Harvey Keitel) - compiaciuto di avere lo stesso nome dell'investigatore, da qui il «due Jakes» del titolo - reagisce con un colpo di testa sparando all'amante, che risulterà essere poi il suo socio in affari.

Al solito, Gittes ha provveduto a registrare l'intera scena, da quando i due amanti s'intrattenevano nel letto fino all'omicidio. Il nastro magnetico si trova nascosto al sicuro, ma in due sono interessati ad impossessarsene: il primo va per le spicce. È un uomo chiamato Mickey Nice (Ruben Blades) e minaccia di far esplodere una granata se Gittes non gli consegnasse la bobina. L'altra «spicce» del detective è la vedova della vittima, la quale si presenta in ufficio avvolta in una maglia di lana d'angora color rosa. Per lei l'ama di persuasione è invece il sex appeal.

Si riassume così *Chinatown*, quando Gittes ascolta la conversazione registrata tra Kitty ed il suo amante, prima dell'irruzione di Berman. Il cognome Mulway, che il detective rileva dal nastro, è quello di Katherine, figlia di Evelyn Mulway (Faye Dunaway). Chi ha visto *Chinatown* ricorderà che nel 1937 Evelyn si rivolse a Gittes affinché investigasse sulla morte del marito, ma il rapporto investigatore-cliente si sciolse in una relazione sentimentale. La donna alla fine di *Chinatown* fu uccisa da un poliziotto mentre tentava di sfuggire con suo figlio al padre, un proprietario terriero corrotto interpretato da John Huston.

Gittes ora è ricercato per la sparizione di Katherine, il prodotto cioè del rapporto incestuoso tra Evelyn e suo padre. A livello profondo, *The Two Jakes* è un «poema» sulla trasformazione di Los Angeles, sulla devastazione della città con il boom post-bellico. Robert Towne ha inteso realizzare una trilogia su Los Angeles in cui le detective-story si combinano con elementi storici-

Una platea per l'estate



- Terracina.** Si conclude oggi Satriale, rassegna di teatro comico: stasera al campo sportivo Anafiti Balas in C'è qualcosa che mi lascia perplesso; segue *Melodrama* in concerto con Mauro Sabbione, Maria Cinzia Buccì (contralto) e Franco Calorio.
- Salerno.** Prosegue il festival dei Barbuti con lo spettacolo del gruppo Donati e Olesen *Buonanotte bruido* con Giorgio Donati, Jacob Olesen e Ted Keieser, regia di Giovanni Calò. Un paradossale giallo con gag comiche nate da uno studio radiofonico... (Largo S.Maria dei Barbuti).
- Salerno.** Alle 21 al Forte La Camale la Compagnia Quarta parete mette in scena *Fermate il mondo, voglio scendere* di Antonella Parisi, regia di Paolo Lista.
- Montepulciano.** Continua lo spettacolo della Compagnia Popolare del Bruscello, ispirato alle gesta militari di Porsenna. Il Bruscello è una delle rare forme di teatro popolare che gode di «buona salute». Lo spettacolo si tiene alle 21 in piazza Grande, sul sagrato del duomo.
- Vercelli.** Alle 21.30 al caffè Teatro di Treporzi, nell'ambito di Saper ridere: il Teatro Comico «Soliti Ignoti» presenta *Vuolù d'aria*. Segue per Ballare il Film *Un sogno lungo un giorno* di Francis Ford Coppola (piazza di Treporzi, 21.30).
- Caprarola.** Prosegue la rassegna di teatro in provincia di Viterbo. In piazza Mons. Giuseppe Sebastiani alle 21.15 Yves Lebrun presenta *Monsieur Balloon*. Segue il Dopo-Teatro con il trio jazz *Corbellied Works* e ospiti Daniele Russo al clarinetto, Donatella Daniele, cantante e il teatro cabaret di Carmine Quintiliano.
- Gubbio.** Nel chiostro maggiore del convento di S. Francesco la cooperativa Kaos di Catania presenta *Le nozze di Figaro* di Beaumarchais, regia di Ennio Colliori, traduzione di Giuseppe Manfredi, scene e costumi di Bruno Mazzanti, musiche di Antonio Toli.
- Taormina.** Terza replica al Teatro Antico di *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare, regia di Jerome Savary.
- Pantelleria.** Da stasera a sabato 18 in piazza Cavour Musica d'estate, ideata e diretta da Richard Cumming con i ragazzi del Conservatorio di Palermo. Influenze musicali degli anni Trenta sugli emigranti siciliani che portavano nella memoria un repertorio in maggioranza operistico.
- Pistoia.** A Montale, in villa Colle Alberto alle 21.15, concerto della European Symphonic Orchestra diretta da Francesco Furchi. In programma musiche di Mozart, Haydn, Rossini.
- Pesaro.** Ultima replica di *Riccardo e Zoraide*, libretto di F. Berio di Salsa, musiche di Rossini, regia di Luca Ronconi, scene di Gae Aulenti.
- Fluggi.** Alle 21.30 nell'Anfiteatro *Sonata per gravicembalo* di Bernardo Pasquini, al clavicembalo Rinaldo Alessandrini.
- Montepulciano.** Si chiude oggi il XV Cantiere Internazionale d'Arte. Alle 11.30 nell'Auditorium S. Francesco concerto per violini, viole, violoncello e pianoforte; alle 18 concerto di chiusura con *Judith triumphans devicta Holocaustes. Sacrum militare Orationum* di Antonio Vivaldi, diretto da Alicia Mounk.
- Bologna.** Alle 21 nel convento dell'Osservanza concerto del Jerry Bergonzi Quartet, con Jerry Bergonzi al sax tenore, Salvatore Tranchini alla batteria, Mark Abrams al basso, Jo Calderazzo al piano.
- Milano.** Ferragosto all'Idroscalo con l'operetta del Gruppo I Tropicana (ore 16).
- Roccapiainvelli.** Stasera in provincia di Chieti spettacolo del Dik-Dik, uno dei gruppi storici della musica italiana degli anni Sessanta.
- Corciano.** In provincia di Perugia, nel giardino dell'Antico Convento alle 21 il Teatro del Geranio presenta *Nuovissime. I musicali delle suore* di Dan Goggin, regia di Enrico Maria Lamanna, traduzione e adattamento di Roberta Lerici.
- Fiesole.** Stasera al Teatro Romano il gruppo Altroteatro/Italia presenta *Anihamam* di Lucia Latour.
- Tagliacozzo.** Alle 21.15 nella piazza dell'Obelisco il Festival di mezza estate presenta l'Asterlletto di Amendeo Amodeo con tre coreografie: *Apolon Musagete* di George Balanchine su musiche di Igor Stravinsky, *Night creature* di Alvin Ailey su musiche di Duke Ellington e *Scena d'amore da Romeo e Giulietta* su musica di Hector Berlioz.
- ToscanaArte.** Ultimo appuntamento della rassegna di Rifredi con il balletto *Le ragazze di San Frediano*, coreografia di Torao Suzuki (piazza S. Girolamo).

(a cura di Monica Luongo)

Il produttore Albert Broccoli svende i diritti cinematografici del celeberrimo agente segreto dopo l'insuccesso di «Vendetta privata». Ma forse è solo un trucco per rilanciare il personaggio Bond

007 all'asta: vendesi licenza di uccidere

James Bond, ultimo atto? È ancora presto per dirlo, ma è vero che il celebre agente segreto non gode di buona salute. Dopo il tonfo dell'ultimo *Vendetta privata*, il produttore americano Albert Broccoli ha deciso di mettere all'asta il personaggio creato dalla penna di Ian Fleming. Ma forse è solo un escamotage per rilanciare la serie e rifare il look a un eroe di cellulosa che non affascina più come una volta.

MICHELE ANSELMI

visivo di cinque dei suoi film (rilanciati alla grande sul mercato qualche anno fa), ma nel caso di Broccoli il «affare» sembra configurarsi come il tentativo di rifare il look ad un personaggio che sta perdendo colpi. Sono infatti un ricordo le stagioni in cui ogni nuovo Bond incassava 25-30 milioni di dollari solo sul mercato statunitense, dopo l'anteprima al cospetto della regina. Distribuiti prima dall'United Artists e poi dall'Ua-Mgm, quei film erano il frutto di un patto d'acciaio tra l'industria cinematografica inglese (in cerca di mercati internazionali) e la ricca Hollywood, anche nello stile dovevano mettere d'accordo l'humour squisitamente britannico del personaggio con le regole del nuovo cinema d'azione. Una miscela che valse ai primi 007 l'accusa di bieco masochismo e di incitazione alla violenza, il che non impedì a *Goldfinger* o a *Operazione Tuono* di scatenare l'entusiasmo dei pubblici più diversi.

Ma un po' come successe alle «spaghetti western», la ricetta-Bond cominciò via via ad avere bisogno di ritocchi: il gi-



Sean Connery in una scena del vecchio film «007 dalla Russia con amore». A sinistra il produttore Albert Broccoli in una foto recente

gionare. Lo hanno fatto anche sposare, e per dare il senso dei tempi («l'Aids...»), gli hanno messo in mano anche un preservativo. La minaccia ovarica non viene più dall'Urss, bensì dai narcotrafficanti colombiani, a ricordarci che la prostrografia ha abbattuto antichi steccati e aperto nuove frontiere. Anche la fedele Money Penny è ringiovanita, e le mitiche Bond girls (esiste un libro fotografico sull'argomento) esprimono una sessualità sempre più vorace e orgogliosa (sono lontani i tempi di Daniela Bianchi e di Claudine Auger).

Chissà, forse dopo 17 film doc e due apocrifi è giunta l'ora di smettere, ma la decisione, viste le cifre in ballo, non deve essere essere sembrata facile al vecchio «Cubby Broccoli». Il quale, apprendiamo ancora da *Variety*, starebbe addirittura per licenziare i suoi più stretti e fedeli collaboratori: dal regista John Glen, che ha firmato gli ultimi 007, allo sceneggiatore Richard Maibaum, autore di 13 dei 17 copioni. Nella speranza di rinvendire di mito di 007, il produttore sarebbe disposto ad assumere registi come John Landis o Ted Kotcheff e lo sceneggiatore di *Miami Vice* Alphonse Russo, in modo da collocare Timothy Dalton in un contesto più aggressivo e americano, certamente più adatto alla sensibilità giovanile degli anni Novanta.

È probabile che la notizia dell'asta rialzi le azioni dell'impoverito agente segreto, il che aiuterebbe Broccoli (da tempo abbandonato dal socio Saltzman) a contrattare nuove imprese con la scontenta Ua-Mgm, per altro depositaria dei diritti di solo uno dei 17 film. In fondo, ci sono ancora tre rac-



Due incisioni inedite Che bravo Elvis a 18 anni!

La notizia, come si dice in gergo, c'è, ma il critico musicale dei *Los Angeles Times* ha deciso di sfidare il ridicolo e di commentarla così: «È come la scoperta di un Van Gogh sconosciuto del periodo giovanile». Parliamo della prima incisione discografica mai effettuata da Elvis Presley, un 45 giri che il cantante incise nel 1953, a 18 anni, entrando in uno studio di Memphis di proprietà di Sam Phillips e sborsando 4 dollari per registrare un disco da regalare alla mamma. Il giovane Elvis cantò, accompagnandosi solo con la chitarra acustica, *My Happiness* e *That's When Your Heartaches Begin*, e se ne andò. Ma la segretaria di Phillips si era segnata nome e indirizzo e il passò al «boss» che lo richiama immediatamente. Così nacque una leggenda. E ora quelle due canzoni verranno pubblicate in un nuovo album della RCA.